

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 8 Agosto 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5. — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti. — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno III. — N. 179

Nonne fuyant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnino ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

La libertà latina e la libertà "clericale"

Il Corriere della sera prende occasione dagli avvenimenti di Francia per lusingare la differenza che, secondo lui, passa fra l'idea della libertà presso i popoli anglo-sassoni e presso i popoli latini.

«La libertà deve avere un solo limite: purché l'uno non offenda l'altro. Del resto, ciascuno ha per sé amplissimo campo per opporre opinione ad opinione, istituti ad istituti, propaganda a propaganda; e lo Stato lascia fare.

I cattolici erigono scuole? Le facciano i non cattolici. Le scuole delle congregazioni sono affollate? Cerchino tutti coloro, che la pensano diversamente, di fare scuole migliori. — Ecco la libertà in Inghilterra e in America.

Lo Stato deve essere supremo dominatore, la sua regola per la libertà, è quest'altra: «sopprimere l'azione altrui in quanto possa diminuire il dominio nostro». — Ecco la libertà «modo latino, francese, italiano, spagnolo, argentino, cileno, ecc. In sostanza, ogni partito o governo tende a sopraffare l'altro e le maggiori sopraffazioni, alle volte si verificano da parte di coloro, che hanno acquistato il monopolio dell'aggettivo».

La differenza è scolpita a tratti recisi ma fedeli.

Il Corriere però è in errore e commette un'ingiustizia attribuendo il secondo modo di intendere la libertà a tutti gli stati latini. Noi, per esempio, ne conosciamo per lo meno due, nei quali la libertà è intesa e praticata invece nel modo anglosassone — ciò che basterebbe a provare come la ragione della differenza non sia da ricercare soltanto, o precipuamente nella diversità di razza.

Quei due stati sono il regno del Belgio e il Cantone e Repubblica di Friburgo in Svizzera.

Notiamo subito: è l'uno e l'altro retti da «clericali». — Friburgo da quasi mezzo secolo, il Belgio ininterrottamente da diciott'anni.

Limitiamoci alla libertà d'insegnamento.

Nel Belgio ci sono scuole pubbliche primarie, ma ugualmente numerose sono le scuole private. Si comprende come la grande maggioranza di queste sia ispirata a sentimenti cattolici: sta però che la minoranza, ispirata a sentimenti ben diversi, gode dell'istessa libertà e degli istessi diritti che la maggioranza e che le scuole pubbliche, ricevendo perfino il sussidio dello Stato. L'istesso va detto dell'istruzione secondaria e di quella superiore. Allato alle Università di Stato di Liegi e di Gand — dove i più dei professori sono tuttora liberali! — esistono e fioriscono l'Università libera cattolica di Lovanio e quella libera anticlericale di Bruxelles. Il Governo riconosce appieno i diplomi rilasciati dall'una e dall'altra. Se v'ha un divario è questo: che mentre sotto il regime liberale l'Università di Lovanio soffrì più d'una volta angustie, l'Università di Bruxelles non ha invece mai avuto a muovere la minima lagnanza a riguardo del contegno del governo cattolico verso di essa.

L'espressione: la libertà come in Belgio non ha mai assunto, sotto il regime cosiddetto «clericale», un tono di sarcasmo.

A Friburgo, di fianco a scuole di Stato, dove il parroco cattolico insegna il catechismo ci sono scuole di Stato dove il pastore spiega la Bibbia. E parroco e pastore ricevono dalle casse governative il congruo indennizzo. E si che Friburgo passa per avere un regime ferocemente ultramontano! Oh! tanto ferreo da nominare a far parte della Commissione scolastica cantonale individui che non solo professano il culto riformato ma militano nel campo liberale che batte continuamente in breccia il governo!

A Friburgo c'è poi un'Università cattolica internazionale. Università di Stato, tale specialmente perché i gradi ivi conferiti siano riconosciuti validi in tutti gli altri cantoni della Svizzera in Austria e in Germania. Orbene, uno dei professori della facoltà di legge, il docente di economia politica dottor Wassera, è un protestante; dei protestanti frequentano con tutta libertà i corsi accademici, ed all'inaugurazione della società di studenti liberali, la Zofingia, avvenuta qualche anno fa, intervennero ufficialmente il

Rettore magnifico, il Senato accademico ed il rappresentante del governo «ultramontano».

Potremmo aggiungere qui anche l'esempio d'uno Stato italiano. La Repubblica e Cantone del Ticino, dove il principio della libertà d'insegnamento venne iscritto nella Costituzione dal partito conservatore-cattolico al suo avvento al potere nel 1875, e fu sempre scrupolosamente osservato, nei diciott'anni che quel partito vi rimase, fiorendo all'ombra di esso così i collegi di Ascona e di Balerna diretti dai sacerdoti di Don Bosco e gli istituti di Lugano e di Bellinzona diretti dalle suore, come i collegi «liberali» maschili Landriani di Lugano e Baragiola di Rovà S. Vitale e l'istituto razionalista femminile di Maroggia, diretto dall'attuale consigliere nazionale Romeo Manzoni.

La libertà d'insegnamento è ora, si, minacciata nel Ticino — ma dal partito liberale-radicalizzato tornato al timone poco dopo la vergognosa rivoluzione del 1890. Se il nome di libertà nella quasi generalità dei paesi latini suona come una amara ironia, se ne domandi il perché al liberalismo.

Noi, cattolici, il nome non sogliamo averlo troppo di frequente sulla bocca — ed è un male! — ma la cosa non ha migliori amici, migliori difensori di noi soli, lealmente, ne vogliamo estesi i benefici anche agli avversari.

Nei paesi latini — diremo anzi — solo noi cattolici siamo la libertà!

Cose di Corte e di Governo

XI conferenza per l'arbitrato e la pace.

Roma, 7. — Alla XI conferenza interparlamentare per l'arbitrato e la pace, che avrà luogo a Vienna dal 9 al 12 del prossimo settembre, il gruppo italiano sarà rappresentato dagli on. senatori Acciari, Astengo, Baccelli, Borgatta, Cadenacci, Cantoni Carlo, Cefaly, Cerruti, Cognata, Cordopatri, Curati, D'Alì, De Cristoforo, Di Prampero, Fabrizi, Fe d'Ostiani, Frola, Lanzara, Lucchini, Massabò, Olivieri, Paternò, Pierantoni, Pinelli, Teti, Vaccai, Vischi, D'Antona e da 153 deputati.

Per la distribuzione della posta.

Roma, 7. — Il ministro delle poste on. Galimberti studia l'impiego del sistema pneumatico per la distribuzione della posta nelle principali città. Tale riforma comincerebbe da Napoli.

Note e commenti

A Marsiglia.

Quell'amministrazione collettivista, che per parecchi anni serviva di faro alle altre piccole amministrazioni sorelle, è caduta sotto i colpi inesorabili dei voti della cittadinanza, stanca di essere turpata e rovinata. Ora è istruttivo conoscere i giudizi di alcuni giornali.

Il Journal des Débats scrive: «La stella del signor Flaissières è decisamente tramontata! La popolazione di Marsiglia, dopo d'aver veduto alla prova la maggioranza socialista, sembra fermamente risolta a non rimandarla più al palazzo di città. Lo stesso fenomeno s'è prodotto non è guari, a St. Denis e Roubaix ed in molte altre città che, dopo di avere avute le loro finanze compromesse per gli scioperi e le frodi dei collettivisti, hanno ritrovato la prosperità e l'ordine scuotendo il giogo dei rivoluzionari. Il caso del dott. Flaissières è identico, ma l'importanza che i socialisti gli avevano dato accentua la gravità dello scacco che ha provato il capo del partito.

E la République: «Non v'è alcuno che non sappia che là ove i socialisti s'installano come capi, scacciano la libertà e fanno penetrare con loro lo sperpero del pubblico danaro per non lasciare che rovine quando essi partono. In due parole, è la storia amministrativa di Marsiglia e delle sue finanze sotto la dominazione del dott. Flaissières e dei suoi compagni durante il loro soggiorno al municipio della seconda città di Francia.

Lo scrutinio del 27 luglio è per Marsiglia la prima manifestazione dello sforzo che fa una grave ammalata per sbarazzarsi di un medico che la cura con le droghe socialiste. Speriamo che domenica prossima essa possa dare il suo congedo definitivo...».

E l'Eco de Paris: «Marsiglia è pronunciata sulla politica municipale del socialista Flaissières. La grande città condannò colui che ha lungamente subito. In luogo di coloro che consideravano Marsiglia come un campo di prova per l'applicazione delle loro dottrine comuniste, vediamo nomi preoccupati a non lasciar trasformare la proprietà e mettere i pubblici uffici a disposizione degli internazionalisti».

Giova tener conto di questo fatto e di questi giudizi per le opportune occasioni. Del resto, noi qui ripetiamo la nostra solita affermazione: cioè che i socialisti devono procacciare il fallimento dei comuni caduti in loro mani, perché altrimenti con la stessa loro opera verrebbero a dimostrare che l'istituto Comune, borghesamente fondato, può funzionare bene e dare ottimi risultati sociali. La qualcosa contraddice alla teoria collettivista.

E un altro ancora.

Un altro scandalo bancario è venuto a galla e non tanto indifferente. Si tratta del Banco Sconto e Sete di Torino, il quale, grazie alla oculatezza dei suoi amministratori, è stato derubato dalla Banque Industrielle di Parigi di oltre nove milioni.

I mediatori che diedero così bene in bocca della Industrielle francese i nove milioni italiani sono i due deputati Poli e Pantaleoni insieme al cav. (solo cavaliere?) Corinaldi. I quali — scrive la Stampa di Torino — «per la mediazione di questo splendido affare ricevettero molte migliaia di lire: si parla di 100,000 lire in contanti ognuno, più qualche migliaio di lire in azioni. Dimodoché di tutta la operazione al Banco Sconto e Sete è rimasta una perdita di più di nove milioni! L'oro francese non è venuto in Italia, ma per contro, l'oro italiano è andato in Francia, e in Italia non è rimasto che «il modesto» compenso ai mediatori. «Modesto» lo qualificò il cav. Corinaldi: è questione di apprezzamento».

Del resto i tre summinominati signori hanno adempiuto fedelmente all'incarico ricevuto. Di fatti, sul dicembre 1901 essi erano incaricati di far trattative per fondere il Banco con la Banque e, come si vede, in meno di un anno essi lo hanno fuso per benino!

E qui ben a proposito l'Armonia di Torino scrive: «La stampa liberale stigmatizza con fiere parole l'operazione, e chiede, a ragione un'inchiesta sulla condotta di questi Amministratori».

Per parte nostra, svolgendo le pagine della storia del nostro Paese da una trentina d'anni a questa parte o poco più, ricordiamo che l'operazione non è nuova, ma che un 35 anni fa circa lo stesso Istituto era vittima di altro espediente consimile per operazioni con altro Banco di Francia.

Ricordiamo il crak di altri Istituti venuti su colle migliori speranze e che trascinavano sul Banco dei rei Amministratori e, per poco, anche consulenti di Banca d'Industria e Popolari, a cui facevano capo certi tumultuari della parte liberale. Ed aveva appena il nostro Governo posto piede in Roma, che, grazie agli stessi sfruttatori del patriottismo, sorgevano Banche Tiberine, Esquiline e altre eiusdem farinae a vuotare le tasche di migliaia di famiglie... senza che allo svanire di quelle chimere sieno stati colpiti, come lo doveano, i responsabili.

Da tempo passano innanzi queste Fate Morgane che sono le inchieste e le loro Commissioni, come è notevole che ogni avvenimento patriottico trova i suoi sfruttatori... negli uomini politici, in cui non manca mai un pizzico di radicale e di massone».

Il Kulturkampf francese

I gravi fatti di Bretagna.

Parigi, 7. — Le notizie che giungono con grande ritardo dalla Bretagna accennano a fatti gravi. Le popolazioni sono esasperate e resistono, i conventi sono sfondati. Ci vuole tutto il tatto e la fermezza dei deputati cattolici Gayraud e Foges, per impedire che si venga alle mani. A Saint-Etienne La Valles la popolazione fece una dimostrazione violenta; volarono pietre, vi furono parecchi arresti e quattro feriti, fra cui un gendarme. A Regny i gendarmi dovettero sfondare la porta della scuola a colpi di ascia, mentre la cavalleria teneva lontana la popolazione. A Liebville la scuola venne presa d'assalto; le suore rifiutandosi di uscire, ne venne una disgustosa lotta corpo a corpo; furono portate fuori di peso; la folla prese partito per le Suore e lapidò i gendarmi, che sguainarono le sciabole. Accorse l'abate Gayraud e calmò la popolazione, facendo inserire una vibrata protesta.

A Plondaniel un redattore del Gaulois fu scambiato per un agente e inseguito dai contadini dentro uno spaccio di vino. I contadini volevano chiuderlo dentro un sacco e affogarlo, ma lo salvò il sindaco che lo riconobbe. Dopo il ritiro dei gendarmi da Liebville, Gayraud radunò il popolo sulla piazza e tenne una conferenza, esaltando la fede delle popolazioni bretonne, raccomandando la calma, e di protestare legalmente. Anche in Savoia il fermento è grande. A Chambéry le Suore si chiusero in casa, e sbarbarono le porte con un enorme cumulo di pietre. La polizia chiamò i muratori per sfondare il muro, ma i muratori gridando

Vive la liberté si rifiutarono di lavorare. Fu chiamato un rinforzo; finora il convento resiste.

Una protesta del duca d'Orleans.

Parigi, 7. — Dal gabinetto politico del duca d'Orleans si è emanata una circolare-protesta contro la condotta del governo riguardo alle scuole congregazioniste.

Le imposte pagate dalle suore.

A proposito della voce sparsa ad arte, che le Suore non pagano le imposte, la Croix du Pas-de-Calais ha avuto la ottima idea di pubblicare la nota di ciò che pagavano le Congregazioni religiose, e ciò a seconda delle pubblicazioni dello stesso Official.

Nel solo dipartimento del Pas-de-Calais le Congregazioni pagavano fr. 118.777.69 alle quali aggiungendosi l'imposta sulla rendita di franchi 55.336.80 si aveva un totale di franchi 174.114.49.

Ora lo stesso giornale osserva che nel medesimo dipartimento la Società dei Padri evangelici non paga un solo soldo al Governo o al Comune!!.

Povere donne!

L'Avenir del Loire et Cher scrive: «Le suore espulse non sanno ormai come sfamarsi. Vi sono di quelle che si cibano puramente di patate. Vi è una località a Besançon ove si è dovuto costruire una tenda per il ricovero delle suore e ve ne sono di vecchie e di malate! Tutto ciò in nome dell'umanità e della civiltà».

L'ODIO ALLA CROCE

Sotto il titolo «Bella libertà» l'Osservatore Romano del 6 scrive: «Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo il trasporto funebre del minatore. Candido Simonelli, che tre giorni fa rimase schiacciato da una frana a Tor di Quinto. Presero parte all'accompagnamento sette Associazioni con bandiere, e circa 1000 soci.

Quando il carro fu per muoversi, tre Associazioni protestarono, perché vi era stata posta la croce, e dichiararono di ritirarsi se non si fosse tolta.

La moglie del morto protestò a sua volta, dichiarando che la croce l'aveva voluta lei e doveva rimanervi. La preposizione però la vinse, e la croce fu tolta.

E questa gente che così sacrilegamente insulta il simbolo della redenzione, che non rispetta la volontà e i sentimenti di un morto o di chi più da vicino ne deve interpretare la volontà, questa gente ha tutto il giorno in bocca la parola «libertà?»

Bella libertà davvero!

La Francia e il telegrafo Marconi.

Roma, 7. — La Francia ha deliberato l'impiego del telegrafo Marconi nei porti principali della Francia, dell'Algeria e della Tunisia.

La telegrafia Marconi e gli scontri ferroviari

Sulle ferrovie belghe verranno eseguiti degli esperimenti di telegrafia senza fili per impedire gli scontri di treni. Su ogni treno verrà collocato un apparato indicatore spingente in direzione opposta al percorso delle onde elettriche provenienti dalla parte verso cui corre il convoglio. L'apparecchio ricevente sarà stabilito in modo da poter ricevere i segnali quando il trasmettitore trovasi ad 800 metri.

Giungendo un treno di fronte sul medesimo binario, il conduttore viene avvertito elettricamente e può fermare il treno.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Gli spazzini.

Genova, 7. — Gli spazzaturai riunitisi iersera alla Camera del lavoro, non avendo l'impresa per la pulizia stradale accettato parte delle proposte di miglioramenti chiesti col memoriale presentato tempo addietro, proclamarono lo sciopero.

Sciopero generale.

Savona, 7. — Gli operai dello stabilimento siderurgico, riuniti al politeama Garibaldi hanno proclamato lo sciopero generale. La folla dei dimostranti si è recata innanzi alle porte dello stabilimento gridando viva lo sciopero! Sono giunti rinforzi; temonsi disordini.

L'esperimento di Garnault

Parigi, 7. — Intervistato a Berlino da un redattore del Figaro il dottor Kock ha dichiarato che gli esperimenti dal dottor Garnaud non sono né veri, né scientifici e che non crede nella loro efficacia dimostrativa. Mantiene la sua opinione espressa al Congresso di Londra ed afferma che il contagio della tubercolosi bovina è senza gravi conseguenze e non trasmissibile all'uomo col mezzo del latte. Jules Lemaitre rivolge sull'Echo de Paris un appello agli amici della Patrie Française chiedendo loro di far firmare in tutti i dipartimenti delle petizioni contro la chiusura delle scuole libere da presentarsi all'apertura dei consigli generali.

IL «MARTIRE» DOLET

e il martirologio della rivoluzione

I giornali parigini ci recano testé molti ragguagli sommariamente riferiti dai nostri dispaici particolari, della dimostrazione socialista e rivoluzionaria, e soprattutto anticlericale, fattasi il 3 agosto nella metropoli francese per commemorare il martire Etienne Dolet.

Chi è questo Carneade? E' una specie di Giordano Bruno della Francia. Stefano Dolet, nato ad Orleans nel 1509 e morto nel 1546, fu dapprima segretario di legazione a Venezia, ed ivi si diede a studiare assiduamente i classici latini: buon per lui se di ciò si fosse contentato: ma recatosi poi all'Università giuridica di Tolosa, vi promosse torbidi, sicché per decreto del Parlamento ne fu espulso.

Riparò a Lione, e colle sue teorie esaltate, co' suoi modi aggressivi si creò nuovi nemici; impiantò una stamperia e pubblicò opere satiriche, onde gli vennero querele e condanne; non ebbe di peggio, grazie all'indulgenza del Re Francesco I. Ma egli tornò a pubblicare libri contrari all'ordine pubblico, e virulenti contro ogni ordine di cittadini. Un giudizio della Sorbona di Parigi dichiarò quei libri infetti da empietà ed eresia: lo sciagurato persistette non solo ne' suoi errori ma anche nelle sue violenze contro il potere civile; e questo lo condannò ad essere arso vivo. La sentenza fu eseguita il 3 agosto 1546, sulla piazza Maubert a Parigi.

Solo la mala fede degli anticlericali può fare di Stefano Dolet un martire, una pretesa «vittima della chiesa e dei preti». Egli fu un rivoluzionario, non solo in religione, ma anche in politica, e subì la pena comminata dalla legislazione dei suoi tempi ai sovvertitori dell'ordine pubblico.

Ma la rivoluzione vuole anch'essa avere il suo martirologio, e dopo che si videro esaltati come martiri Agislas Milano ed Orsini, Monti e Tognetti, e simili strumenti delle sette, non mancano oggidì quelli che chiamano martiri i Passanante, i Caserio, i Lucchini, i Bresci e via discorrendo. E non bastando i moderni, si andarono a disotterrare gli antichi, e come i settari italiani canonizzarono Giordano Bruno, così i francesi fecero con Etienne Dolet.

E tutto questo, oltre il rimanente, prova altresì esser la natura umana così fatta, che non può fare a meno né di santi, né di reliquie, né di altari. E' proprio il caso di dire: *mentis est iniquitas sibi*. Chi non vuole adorare l'Idolo, finisce per adorare il diavolo.

In Italia, negato e combattuto dai settari il culto cattolico co' suoi veri martiri, ecco comparire Atto Vannucci coi suoi Martiri della libertà italiana e Giuseppe Ricciardi col suo Martirologio italiano. Si l'uno come l'altro non fecero che trasferire negli annali della rivoluzione il nostro Leggendaro dei Santi e i nostri Acta martyrum. Vuole il Vannucci che de' suoi nuovi martiri sia «sacra e venerata la memoria», e, a detta sua, «debbonsi visitare con religione i loro sepolcri, debbonsi celebrare negli inni e ne' canti, debbonsi insegnare i loro nomi alla gioventù e confortarla ad essere generosa quanto furono essi e prenderli a modello». E predica che il loro culto divenga popolare e solenne, che le loro ceneri siano raccolte in uno splendido tempio, che i loro nomi si scrivano nei cuori della moltitudine.

Nello stesso modo Giuseppe Ricciardi, «adorando si volge alla sacra memoria dei martiri», che sono, come quelle del Vannucci, le sgraziate vittime della rivoluzione e sospirando dice: «oh! santa a noi sia, oh! sia benedetta in perpetuo dai buoni la loro memoria gloriosa!» E invocandoli esclama: «Oh! abbiatevi eterna lode voi tutti!»

Ma sarebbe tempo che gli uomini di senno e gli stessi odierni positivisti insorgessero contro questo brutto vezzo, lesivo della storia e della dignità umana. Citeremo a tal uopo, non un trattato di teologia o di morale, ma la famosa Enciclopedia di Diderot e D'Alembert, tom. XXI, articolo Martirio, pag. 190: «Il titolo di martire si dà per eccellenza a tutti coloro che soffrono la morte per la verità dell'Evangelio». E recato un testo di Sant'Agostino che quadra perfettamente al caso nostro, e il detto di San

Cipriano che uno scismatico può bensì essere fatto a pezzi, ma non meritare la corona del martirio: *Talis occidit potest, coronari non potest*, Diderot e D'Alembert concludono: *Où il faut admettre ces principes, ou confondre le fanatisme avec la religion*.

Secondo questi principi *martire* in Italia è in primo luogo Leone XIII, che soffre persecuzione per la giustizia. I suoi nemici dichiararono in Montecitorio di voler distruggere la religione cattolica; la causa dei patimenti del nostro S. Padre è l'odio contro la Chiesa; gli empi non sono animati né dall'amore verso l'Italia, né dal desiderio di redimerne il popolo, ma solamente dalla brama di schiantare il cattolicesimo ed «abbattere il Papato, che circonda ed allaccia colle sue reti tutto il mondo», come disse il deputato Miceli nella tornata del 17 febbraio 1886 (*Atti ufficiali della Camera*, n. 154).

Per la stessa ragione può chiamarsi *martirio* quello dei nostri Vescovi e dei nostri sacerdoti, avvegnaché essi soffrono perché fedeli ai propri doveri di ministri di Gesù Cristo. Ma il sacrificio non essendo ancora compiuto finché resta la vita corporale, come osserva San Tommaso (*Summa theol.*, 2, 9, 124, articolo 4) teologicamente parlando non può dirsi *martirio*, ma ne è il principio, e solo di siffatti martiri può onorarsi l'Italia, mostrandosi in essi il coraggio della fede, l'indipendenza, la nobiltà del carattere e la grandezza del cuore.

Che, se vuoi ad ogni modo profanare il titolo di *martire*, e trasferirlo nella politica, chi è più *martirizzato* oggi del popolo? *Martirizzato* da quelli che lo proclamano *sovrano*, e lo trattano come *somaro*; *martirizzato* dai ladri per le pubbliche strade, *martirizzato* da educatori della gioventù nelle scuole; *martirizzato* dall'esorbitanza delle imposte che lo aggravano; *martirizzato* nella amministrazione della giustizia, *martirizzato* dal giornalismo reo, dagli speculatori, dai borsaiuoli, dai frodatori e da ben altri maligni.

Pensino a tutto ciò anche i francesi e giudichino se vi sia giustizia e verità nell'imprecare contro la Chiesa per esaltare il preteso *martire* Etienne Dolet!

Il convegno fra Guglielmo e Nicolò

Reval, 7. — Lo Standard e l'Höhenzollern si ancorarono nel mezzo della flotta russa. Lo Czar presentò a Guglielmo i comandanti delle navi russe. Guglielmo ritornò indi sull'Höhenzollern, ove lo czar accompagnò dal granduca Alessio, restituiti la visita all'imperatore.

Reval, 7. — Ieri sera vi fu un pranzo di gala a bordo dell'Höhenzollern; vi assistettero Guglielmo e lo Czar e i cancellieri Bülow e Lamsdorf. Dopo il pranzo i sovrani tennero circolo sul ponte del yacht. Guglielmo e lo Czar si recarono poscia a bordo dello Standard, ove assistettero agli esercizi di tiro. Quindi Guglielmo, alle 11,30, ritornò a bordo dell'Höhenzollern.

Giudizio d'un giornale inglese.

Londra, 7. — Il Times a proposito del convegno di Reval dice che sarà importante come quello di Danzica del settembre scorso e servirà, come quello, all'interesse della pace che mai fu così assicurata all'Europa come presentemente.

Notizie italiane

La morte del generale Ferrero.

Roma, 7. — È morto stanotte il generale Annibale Ferrero, senatore del Regno, nella sua abitazione a Palazzo Sciarra. Assistito dal suo parroco, fece una morte veramente edificante. La notizia venne partecipata al Re e al Governo inglese, essendo stato il generale Ferrero ambasciatore a Londra.

Annibale Ferrero era nato a Torino il 1 dicembre 1839. Fece le campagne dell'indipendenza e si guadagnò due medaglie d'argento al valor militare, l'una a Capua, l'altra a Gaeta. Fu scienziato di valore, e come tale ottenne varie cariche. Nel 1893 veniva nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario con credenziali d'ambasciatore presso la regina Vittoria d'Inghilterra, nel quale ufficio rimase per parecchi anni, finché fu chiamato al comando del corpo d'armata di Milano. Era senatore del regno dal 21 novembre 1892.

La «Romanina», sul Pincio.

Roma, 7. — La società cattolica Romanina commemorando i fatti del 1892, in occasione del centenario colombiano depose una corona con nastri giallo e blu sul busto di Cristoforo al Pincio. Parlò il presidente Covicchio.

Furto d'un piovale storico.

Ascoli Piceno, 7. — Stamane i ladri rubarono dalla sala capitolare annessa alla canonica della cattedrale un ricchissimo Piovale del 1200, dono di Nicolò IV, valutato 100 mila lire.

La condanna dell'ex assessore Criscuolo.

Napoli, 7. — Il Tribunale condannò l'ex assessore Criscuolo a sei mesi di reclusione per appropriazione indebita compiuta in danno del Monte dei Giunti.

La pena però è condonata dall'ultima amnistia. Il Tribunale stesso assolveva il Criscuolo dall'imputazione di tentata estorsione a danno del Prefetto.

Disordini a Taranto.

Taranto, 7. — Un migliaio di contadini circondarono il Municipio e accolsero la truppa a sassate. Carabinieri e guardie allora spararono le rivoltelle in aria: il sottotenente dei carabinieri Cumolo, il tenente di fanteria Gai e quattro militari rimasero feriti da colpi di pietra. Si fecero molti arresti.

L'inventore della corazzatura imperforabile.

Roma, 7. — Il signor Benedetti, inventore della corazzatura imperforabile, recentemente sperimentata con ottimo risultato a Roma, ha in animo di recarsi in Inghilterra, nella certezza di trovare colà — come il Marconi — quegli incoraggiamenti che non ha potuto ottenere in Italia.

Energia elettrica e campane di Santo Stefano. Venezia, 7. — Oggi il Consiglio comunale ha approvato in seconda lettura il contratto colla ditta Cellina sulla costruzione e sull'esercizio di un impianto di distribuzione di energia elettrica a Venezia destinato al servizio della illuminazione e della forza motrice per le piccole industrie. Indi incaricò la Giunta di nominare una nuova commissione che studi il modo di conservare il campanile di Santo Stefano.

Notizie estere

Esplosione.

Santander, 7. — Oggi si produsse una esplosione nelle miniere della Camargo. Vi sono 14 morti e 11 feriti gravemente. Cinque case andarono distrutte.

Il Colera.

Alessandria, 7. — Si sono constatati 18 nuovi casi di colera al Cairo e 5 ad Alessandria.

Lotta per l'uso dell'italiano.

Trento, 7. — Il municipio di Vadena Vallefassa si rifiutò di continuare a corrispondere in tedesco colla giunta provinciale tirolese, e colle autorità, dichiarando che propria lingua d'ufficio è l'italiana. La giunta gli impose di ripristinare l'uso del tedesco. Il municipio ricorse al tribunale supremo dell'impero.

Il ritorno a Londra di re Edoardo.

Londra, 7. — Il Re, la Regina e la principessa Vittoria provenienti da Portsmouth giunsero alle 5,30 p.m. di ieri alla stazione di Victoria elegantemente pavesata. Il Re discese dal treno a striscia la mano al parente e poscia, salito in vettura, si recò al palazzo di Buckingham. La grande folla che gremita le vicinanze della stazione fece al Re una entusiastica ovazione. Il Re sembrava di eccellente salute e percorse la marcia a piedi nella stazione con grande facilità e salì in vettura senza sforzo. Dalla stazione al palazzo di Buckingham i Sovrani furono acclamati mentre la vettura reale per ordine del Re procedeva al passo.

Sette morti per avvelenamento con acido cianidrico.

Dal Piccolo di stamane togliamo questi particolari sull'orribile disgrazia avvenuta ieri nelle cave di pietra a Sistiana (Trieste) in seguito all'esplosione di una mina: «Per far saltare un'enorme massa di macigno era stata approntata una mina colossale: una camera con tre cunicoli, scavati nella roccia. La carica era di 18,500 chilogrammi di polvere pirica, e di parecchie cassette di nitroglicerina, ciascuna del peso di 20 chilogrammi. Alcuni minuti dopo le 6 p.m., allorché la vasta zona della cava fu sgombra, e dopo che sull'alto della montagna già da mezz'ora alcuni guardiani avevano fatto allontanare tutti, e i molti invitati, fra i quali i rappresentanti delle varie autorità e i villeggianti e i bagianti attendevano ansiosi il momento dello scoppio, l'ultimo segnale di cornetta squillava. A quel segnale, l'ing. Francesco Facchinetti lancia la corrente, e un attimo dopo la montagna di fronte al piazzale della cava gongola i fianchi e quindi si squarcia precipitando con gran fracasso, mentre un'enorme nuvola di fumo e di polvere si leva fino ad altezza immensurabile. Al rombo cupo dell'esplosione tien dietro un festoso, assordante clamore di applausi: gli operai gettano in alto i berretti e gli invitati accorrono in folla a congratularsi con i rappresentanti dell'impresa.

Ma non è ancora spenta l'eco gioiosa degli evviva e dei battimani, che dalla falda del monte prospettante la montagna saltata, prorompe un urlo disperato di allarme: *Ferma! Ferma!* e poi: *No! No!* La folla d'operai e d'invitati rimane più che atterrita, sbalordita. Nessuno sa più capacitarsi che possa sussistere un qualunque pericolo dopo avvenuta, e senza alcun incidente, l'esplosione; ma tutti restano come impietriti ai loro posti, chiedendosi l'un l'altro chi mai corra pericolo, e di qual pericolo possa ancora trattarsi.

Ma tosto angosciose grida di aiuto! aiuto! fanno volger tutti dalla parte della falda squarciata, e da ogni parte si accorre, senza ancora neppure immaginare che cosa possa essere avvenuto, mossi soltanto dal nobile impulso di recar comunque il proprio soccorso. E giunti più presso alla montagna distrutta, si vedono alcuni uomini uscire dalla rovina o caricando sulle spalle o reggendo o trascinando dei corpi inanimati. I salvatori camminano vacillando, incespicando e stramazzano al suolo.

Uno dopo l'altro si rialzano, tornano

alla rovina; ne escono con altri corpi sulle spalle, ma un'altra volta si ripiegano su se stessi e cadono.

Accorre gente e trasporta salvatori e salvati sul piazzale; quivi i medici dottori Cambi, Corazza, Gattorno e Hannapel, che sono per fortuna fra gli invitati, si accingono tosto a prestare il proprio aiuto, e riconosciuta subito la causa della disgrazia, praticano agli sventurati, tutti inanimati, la respirazione artificiale. Alcuni, grazie al pronto ed efficace soccorso, si salvano, ma altri, purtroppo, non possono più esser richiamati in vita.

Così sette persone sono perite vittime dell'acido cianidrico sprigionatesi dopo l'esplosione!

N. 2824.

ANNUARIO delle Società Operative Catt. di M. S.

La presidenza del 2° Gruppo dell'Opera dei Congressi ha diretto ai Signori Presidenti dei sodalizi Operai Cattolici d'Italia, la seguente circolare:

«Era nostro desiderio di allestire, entro il 1902, l'Annuario di tutte le istituzioni cattoliche italiane di azione popolare cristiana o democratico-cristiana, aderenti al II Gruppo dell'Opera dei Congressi. Ma circostanze, indipendenti dalla nostra buona volontà, non ce lo hanno ancora permesso.

Qualche cosa però vogliamo fare, ed è l'Annuario delle Società operie cattoliche, poiché furono queste le prime associazioni, aventi caratteri e scopi morali ed economici, che sorsero e si diffusero in Italia.

Parve a questa Presidenza conveniente di incominciare da esse il censimento generale delle Istituzioni sociali cattoliche. Questo diventa, d'altra parte, necessario, volendosi entro il corrente anno, se l'Idio ci aiuta, costituire la Federazione delle Società Operie Cattoliche di Mutuo Soccorso, delineata, come altamente opportuna, nel Congresso di Vicenza, il 22 Gennaio prossimo passato. Lo Statuto relativo è già predisposto ed entro il venturo Settembre le singole Società saranno invitate, in base allo Statuto medesimo, a nominare i membri del Consiglio Nazionale Federale.

Ma perchè non avvegnano spiacevoli omissioni, è necessario che l'elenco delle Società suddette, già compilato dal II Gruppo venga completato, coll'aggiunta di quelle tuttora sconosciute e con le più importanti notizie statistiche, che debbono formare la base degli studi e dei lavori del Consiglio Nazionale della Federazione.

V. S. si compiacca di riempire, colle chieste indicazioni, la scheda che uniamo alla presente, usando la massima diligenza e chiarezza nelle cifre e nei nomi delle persone. La scheda stessa dovrà essere restituita al II Gruppo, non più tardi del 25 corr. Che se qualche società omettesse o ritardasse la spedizione del questionario oltre quell'epoca, resterà esclusa dall'Annuario e dall'invito alla nomina delle cariche federali, ma non si vorrà, sperarsi, farne colpa a questa Presidenza».

Il questionario proposto è il seguente: 1. Denominazione del Sodalizio — 2. Con o senza Mutuo Soccorso? — 3. Comune in cui ha sede il Sodalizio — 4. Parrocchia — 5. Diocesi — 6. Provincia — 7. Ufficio postale — 8. Anno di fondazione — 9. Ha fondo proprio destinato per il mutuo soccorso? — 10. Ha fondo proprio per i soci cronici o infermi? — 11. Quanto era il capitale sociale complessivo al 31 dicembre 1901? — 12. Numero dei soci che hanno diritto al sussidio di malattia — 13. Numero dei soci che non hanno tale diritto — 14. Il Sodalizio ha aderito all'opera dei Congressi? — 15. Il Sodalizio è unito con altri simili in Federazione? Quale? — 16. Indirizzo esatto del Presidente o della persona alla quale vanno dirette le comunicazioni — 17. Ha bandiera? — 18. Lo Statuto è stato approvato dal Vescovo? — 19. Ha fondato qualche istituzione religiosa-morale-economica a beneficio dei soci? Quale? — 20. Quante copie dell'Annuario ordina codesto Sodalizio?

PICCOLE NOTE

Bei musi!

I fogli torinesi narrano che domenica notte a Torino al Lingotto la numerosa classe dei male ammogliati si riunì a fraterno banchetto in omaggio al motto: «Mal comune mezzo gaudio».

L'albergatore fece il possibile per far dimenticare in quelle poche ore ai suoi clienti le amarezze della vita. Il relatore signor Giuseppe Coriasso propose l'invio del seguente telegramma:

«Deputato Berenini — Torino, 3-8-902. Numeroso gruppo cittadini vittime indissolubilità matrimonio radunati per l'annua seduta mentre plaude opera civile coraggioso propugnatore legge riparatrice insta per sollecita presentazione Camera legge divorzio».

La festa delle vittime della... disarmonia coniugale si chiuse fra le armonie musicali per merito di un quartetto.

Così i giornali. Tra individui, che calpestando così le prime ricordanze e gli affetti di famiglia; che, forse mentre le tradite loro spose piangono, così bivac-

cano; che, ove fossero essi i traditi, così trovano modo di schernire il più crudo dei dolori — hanno davvero diritto di domandare il divorzio. Solo non lo domandino in nome della civiltà e del progresso e ciò per non fare onta alla umanità.

Uno che lo capisce.

Molti arzigogolano ancora sul no telegrafico di Carducci, circa la ricostruzione del campanile di S. Marco, e non sanno in che senso spiegarlo.

Ma anche altre cose del Carducci non si capiscono chiaramente. Per esempio, chi vede chiaro tra i suoi inni sacri e quelli a Lucifero? tra il repubblicanesimo e gli inni al Re del suo Piemonte?

Vivere senza essere capiti, è una cosa penosa, a un di presso come tra viaggiatori che, facendo di conserva un interminabile e faticoso viaggio non si capissero mai.

Ora però le cose volgono in meglio per Giosuè Carducci, poiché egli ha finalmente trovato uno che lo capisce. Costui è il signor Ugo Pesci, del *Giornale d'Italia*, al quale rivolgeva i suoi ringraziamenti, il Carducci, per gli auguri a lui fatti in occasione del suo compleanno, scrivendogli:

«Caro Pesci — Leggo ora appunto il tuo ricordo nel *Giornale d'Italia*, e lo leggo non senza grande commozione.

E' vero! Fra i molti auguri è a me il più gradito che l'Italia si affermi grande, bella e felice! Viva sempre Lei, la Donna dei tempi, madre del dolore, sposa della speranza!

Quanto bene mi fanno le sue parole! C'è dunque sempre qualcuno che mi capisce. Non poteva essere altri che Lei, il quale è tanto gentile e buono e mi conosce da tanti anni.

Suo Giosuè Carducci».

Siamo lieti della fortuna di Carducci di aver trovato un amico vero; possa l'amico, che lo capisce, dargli sempre la verità. Sarà il più bel servizio che potrà rendere all'amico che egli solo ha facoltà di comprendere, e comprendendolo, potrà anche spiegarne agli altri l'enigma.

Viva la Monarchia.

Domenica a Brescia seguiranno le elezioni generali, auspice S. E. il ministro Zanardelli.

La Provincia pubblica i nomi dei candidati, che formano un *pot-pourri* delizioso. Predominano i zanardelliani; c'è un gruppo di repubblicani; c'è un bel nucleo di socialisti e un... anarchico.

Viva Savoia! viva Zanardelli!

Il quale poi spende di bei quattrini per far trionfare queste alleanze che non sono... ibride, o... innaturali. Per le prime elezioni di Brescia le poste del pubblico erario furono generose; a Venezia capitò uno *cheque* governativo di 40 mila lire per trionfo dei popolari e ora si ha da Palmi (Reggio Calabria), che quel Consiglio comunale, in segno di protesta contro le violenze elettorali commesse dal Governo, si è dimesso in massa, ed ha inviato un energico telegramma a Zanardelli.

Oh, i fondi segreti e la onestà degli amministratori!

Zanardelli è «operoso».

Il corrispondente da Roma del *Secolo XIX* ha avuto un colloquio col dep. Maresca sulla situazione del Mezzogiorno. Il Maresca dice che siccome l'on. Zanardelli deve recarsi nella Basilicata, dovrebbe cogliere l'occasione per visitare la provincia di Lecce. In tali sensi scrisse una lettera sul giornale *La Provincia di Lecce*. Il Maresca prosegue: «Il numero della *Provincia di Lecce* che conteneva la mia lettera fu mandato all'on. Zanardelli, e da Salsomaggiore, egli, che, malgrado la tarda età, è di una operosità veramente fenomenale, mi rispose con una gentilissima lettera, tutta di suo pugno, nella quale non prometteva nulla».

Per non prometter nulla, osserva la *Voce*, ci sembra che non sia proprio necessaria una operosità veramente fenomenale...

DALLA PROVINCIA

Pordenone

6 agosto (ritardata!).

Il Prefetto.

Ieri vi fu il R. Prefetto comm. Donneddu di Udine; visitò lo Stabilimento Amman, l'ospedale, la cucina economica, la casa di ricovero ed il Municipio. Si tratteneva con affabilità con tutti ed ebbe parole di encomio per gli amministratori dei più Istituti.

Strascico dello sciopero.

La Ditta Amman comunicò agli operai di aver assegnato L. 500 agli operai che dovettero astenersi tre giorni dal lavoro a causa dello sciopero, e sono circa 300; e che non verranno pagate le cinque giornate e mezza alle operaie.

Staremo a vedere se le proposte verranno come spero modificate per evitare forse un nuovo sciopero. Pier Luigi.

Stella

5 agosto.

Morte improvvisa.

Ieri improvvisamente moriva Martini Giuseppe, fu Nicolò, di anni 55 circa. Poveretto! ritornava verso sera a casa, portando sulla testa un fascio di fieno e mentre erasi fermato appoggiando un po' il carico al monte per un po' di respiro, cadde sul davanti rimanendo freddo cadavere. Il fieno, privo di sostegno, passandogli sopra, rotolò giù per

la china del monte. Fu inutile ogni tentativo di soccorso benché pronto. La notte fu sopra luogo l'ill.mo brigadiere di Tarcento per le constatazioni di legge in seguito alle quali verso le 10 p.m. lo si poté portare a casa.

Quante morti improvvisi si registrano, specialmente in questi tempi; pare diventati una moda.

L'inchiesta alla Scuola Tecnica

Ci consta che il R. Provveditore agli Studi è stato dal Ministero telegraficamente incaricato di procedere a una rigorosa inchiesta sull'andamento della R. Scuola Tecnica e sui fatti da noi denunciati.

Mentre pende l'inchiesta, sospenderemo ulteriori pubblicazioni che eravamo disposti a fare.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7-8-1902	Ore 9	Ore 15	Ore 21	8.8.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116,10				
liv. dal mare	748,4	773,0	748,6	751,6
Umid. relativo	76	70	82	—
Stato del cielo	sereno	sereno	coper.	coper.
Aqua cad. mm.	—	5,7	14,7	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1,1 N
Term. centigr.	22,0	21,7	17,9	19,6

7	Temperatura	(massima)	22,4
		(minima)	15,8
8	Temperatura	(minima all'aperto)	17,7
		(minima all'aperto)	15,6

DIARIO SACRO.

Sabato 9, s. Erminia m.

Fiere e mercati della provincia.

Sabato 9, Cividale, Pordenone.

VISITA PASTORALE

dei Vicariati Foranei di Muscetto e Mortegliano nel mese di agosto p. v.

10 domenica Madrisio, cresime;
11 lunedì — arrivo verso sera a
12 martedì Campomolle, cresime; arrivo verso sera a
13 mercoledì Teor, cresime;
14 giovedì — arrivo verso sera a
15 venerdì Driolassa, cresime; arrivo verso sera a
16 sabato Rivignano;
17 domenica — cresime; arrivo verso sera a
18 lunedì Flambuzzo, cresime; arrivo verso sera a
19 martedì Bertolo, cresime;
20 mercoledì — arrivo verso sera a
21 giovedì Talmassons, cresime;
22 venerdì — arrivo verso sera a
23 sabato Mortegliano;
24 domenica — cresime; arrivo verso sera a
25 lunedì S. Maria Sclauicco, cresime;
26 martedì — arrivo verso sera a
27 mercoledì Chiasellis, cresime; arrivo verso sera a Udine.

Concorso per benefici

di parrocchie vacanti.

Diamo l'elenco delle vacanti parrocchie per cui è indetto il canonico concorso:

1. di S. Maria di Tricesimo ed annesso di patronato dei Capi famiglia per promozione del Rmo Mons. Valentino Castellani ultimo Pievano al Primiceriato terza dignità in questa S. Metropolitana.
2. di S. Cristoforo di questa Città di patronato dei Capitani famiglia per morte del M. R. D. Domenico Raddi ultimo parroco seguita addì 24 p. p. marzo.

3. della SS. Trinità di Mortegliano, per questa volta di riserva pont., per promozione del Rmo Mons. Giuseppe Pascutti ultimo Pievano, ad un Canonico nella Collegiata di Cividale.

4. di S. Lorenzo di Buia, per questa volta di riserva pontificia per morte del Rmo Mons. Pietro Venier ultimo Pievano seguita addì 7 giugno.

5. del Ss. Vito e Comp. Mm. di San Vito di Fagnana di patronato di quella popolazione per morte del M. R. Don Antonio Bertoli ultimo Parroco seguita addì 25 giugno.

L'esame è fissato pel giorno 4 del mese di settembre p. v. alle ore 9 ant. e gli aspiranti devono presentare alla Curia Arcivescovile i dovuti documenti non più tardi del 30 del corr. mese di agosto.

Pellegrinaggio Veneto a Padova.

A coloro che intendono prender parte al Pellegrinaggio Veneto al Santo di Padova, che seguirà nei giorni 10, 17, 18 e 19 agosto, è rivolta viva preghiera di iscriversi subito e non d'attendere gli ultimi giorni, tanto più che l'avviso fissa la chiusura dell'iscrizione SEI giorni prima della partenza.

Al delegato diocesano comm. Ugo Loschi, da diverse parti pervengono richieste di tessere, senza però accompagnarle del relativo importo di cent. 50 per tessera. Si avverte pertanto che non avendo mai percepito né percependo il delegato diocesano dei pellegrinaggi neppure un centesimo di utile, essendo il suo un incarico puramente ad *honorem*, egli non se la sente più di dover pagare al Comitato dei Pellegrinaggi le tessere per gli altri, e perciò d'ora in poi non evaderà alcuna domanda di tessere se non sarà accompagnata dall'importo relativo.

Norme per le corse al trotto che avranno luogo il 15 agosto 1902 in Udine nell'ippodromo Umberto I.

I. L'iscrizione è riservata ai soli detentanti domiciliati e residenti nella provincia di Udine.

II. Non saranno ammessi alla corsa:
a) Quei cavalli che abbiano vinto premi in corse di qualsiasi genere;
b) Quei cavalli importati nella provincia dopo il 15 luglio u. s.

III. I cavalli dovranno essere attaccati a veicoli a due ruote non muniti di gomme.

IV. I proprietari dei cavalli potranno farli guidare da un incaricato purché non sia mai stato iscritto nei ruoli delle Unioni Ippiche. Alla Commissione è riservato il diritto di escludere quei guidatori che secondo il suo concetto potessero compromettere il buon esito della corsa. I guidatori dovranno indossare il berretto e la giubba.

V. I cavalli iscritti saranno divisi per estrazione a sorte in 3 batterie; alla decisiva saranno ammessi i due primi arrivati in ciascuna batteria. La divisione delle batterie si farà alle ore 11 ant. del 15 agosto; i proprietari avranno diritto di presenziare o farsi rappresentare al sorteggio.

VI. Il percorso per ogni batteria e per la decisiva è fissato in tre giri dell'elisse (m. 1635) giro a sinistra.

VII. Il totale importo dei premi è fissato in L. 1750 diviso come segue:
I. lire 600 e bandiera d'onore — II. lire 400 id. — III. lire 300 id. — IV. lire 200 id. — V. lire 150 id. — VI. lire 100 e bandiera d'onore.

VIII. Per il rimborso della tassa di iscrizione resta fermo il disposto dell'articolo 6.0 di cui la circolare 18 corrente.

IX. Qualora il numero dei partenti fosse inferiore a 1 la Commissione avrà facoltà di ridurre a due il numero delle batterie rinnovando il sorteggio prima della corsa.

X. Ogni deliberazione della Commissione sarà inappellabile.
I cavalli i cavalli iscritti sono 17, dei seguenti proprietari: Franzolini Valentino, Mangili march. Massimo, Morandini Giuseppe, Galanda Emilio, Lucio De Gloria, Santi Enrico, Bertuzzi dott. Giuseppe, Ginepro Stefanutti-Griffi, Sachs dott. Ettore, Pesante Vittorio, Del Negro Giuseppe, Canciani Marcellino, Molinari Giuseppe, Sartogio dott. Antonio, Giovanni Sbulz, Masotti Francesco.

Gravissima disgrazia.

Nella giornata di ieri da Piano d'Arta partiva una comitiva di signori e signore, sopra un veicolo, diretti in gita di piacere nel paese di Plöken (Austria). Fra questa comitiva di otto persone si trovavano il cav. avv. C. L. Schiavi con la sua signora ed il cav. avv. Arnaldo Plateo di Udine. Nel ritorno, poco dopo ripassato il confine, avvenne, non si sa il motivo, un ribaltamento del ruotabile.

Sette delle persone furono ferite non gravemente; ma sventura volle che l'avv. Plateo riportasse gravissime ferite alla testa, tantoché i telegrammi privati giunti qui questa mane lasciano dubitare della sua vita. L'avv. Schiavi pure ferito, con qualche giorno di quiete sarà ristabilito. Presentiamo le nostre condoglianze ai colpiti dalla disgrazia e facciamo voti per la guarigione dell'avv. Plateo, e per il ristabilimento degli altri signori.

All'ultimo momento all'avv. Dabala viene telegrafato dal dott. Zanutta, cognato dell'avv. Plateo in Plöken, questi termini:
«Paluzza. — Condizioni Arnaldo molto gravi, per non disperarsi salvarlo, me- dico lasciando sperare. Zanutta».

Una bicicletta che vola.

L'avvocato Mamoli, recatosi ieri in udienza dal giudice conciliatore, abbandonava la bicicletta in un angolo dell'atrio del Tribunale, un dilettante pedalatore se la fece sua e se ne andò; motivo per il quale l'egregio avvocato dovette ritornarsene a piedi.
Sin oggi non si ebbe ancora notizia di tale scomparsa.

Altra bicicletta che viaggia senza destinazioni.

Giorri sono presentavasi nell'officina meccanica del sig. Eugenio Passoni, certo Picco Luigi di Plaibano e noleggiava una bicicletta. Non essendo più ricomparsa né ciclista né bicicletta, il Passoni denunciò il fatto all'Autorità di P. S.

Si ferisce accidentalmente.

Buzzi Raffaele d'anni 44 fu Antonio, nato a Gonnars, calzolaio, ricorse ieri alle ore 17 all'Ospedale per essere medicato da una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Guarirà in 8 giorni. Da qualche tempo poi il Buzzi è addetto alla Casa C. Del Pra, per il servizio della consegna a domicilio.

Pacassi in arresto.

Per la solita ubriachezza ripugnante e molesta, i vigili urbani arrestarono ieri il noto facchino Pacassi Luigi.

Fra vetturali.

Alla Stazione ferroviaria, iersera avvenne un diverbio fra i vetturali G. Turchetti e A. Ortis. Quest'ultimo, stando a cassetto, assesse un colpo col manico della frusta sulla testa dell'avversario.

Morte improvvisa.

Il benestante Manzutti Giuseppe di Francesco detto Tomadin di anni 52 di Godia, verso l'ora una della scorsa notte, scese dal letto e si affacciò alla finestra per osservare il tempo.

Ritiratosi, pochi minuti dopo fu colto da grave male, e le cure prodigategli dalla moglie a nulla valsero, perché in pochi momenti moriva.

Ci si dice però che il pover'uomo avesse un'afezione cardiaca.

Le prove della «Sonnambula».

Si sono ormai affiatati gli artisti della Sonnambula per l'esecuzione che darassi al Minerva da domani sera. Le prove vanno ottimamente; questa sera vi saranno quelle generali.

Prevedesi una stagione con pieno successo.

IN TRIBUNALE.

Processo per peculato e sottrazione di corrispondenza.

Presiede il vice-presidente avv. Torlasco — Giudici avv. Antiga e Solmi — P. M. il Procuratore del Re cav. Merizzi — Difensore avv. Bertaccioli — Testi 7 di difesa e 8 di accusa.

(Seduta pom. di ieri).

La sala è molto più affollata della seduta ant. Notiamo molti addetti all'Ufficio Postale in borghese ed in divisa.

Continua l'esecuzione dei testimoni. Moratti C. P. è quello che versò pel vaglia ad incasso L. 13,25. Conferma il fatto.

Calligaris Maria d'anni 16, dice di non aver ricevuto una cartolina illustrata che quale saluto gli aveva mandato una sua maestra.

Tavassani avv. E. — Essendo curatore della Ditta Lunazzi e Panciera, riceveva lui il giornale illustrato che due volte al mese dispensa la Ditta Vallardi, ma non vedendo continuato il ricevimento, fece reclamo! Le copie smarrite saranno tre o quattro.

Bertaccioli osserva che l'avv. Tavassani tiene il suo ufficio in Via Prefettura e Lunazzi a quell'epoca abitava in Via Savorgnana, riparto nel quale non faceva servizio il portafoglio Gasparini; perciò non può meravigliare uno sviamento.

Casulli avv. Giuseppe riconosce dall'indirizzo che un biglietto di visita per ringraziamento era diretto a lui e che non lo ricevette. Soggiunge però il servizio della distribuzione postale è fatto da due fattorini.

Lupieri avv. C. — Quale curatore della fallita Fusari e Zanutta riceveva ora da l'uno ora da l'altro fattorino postale la corrispondenza. Gli avvenne anche il fatto di un giornale che era diretto a Genova e che gli capitò in sue mani. Naturalmente accortosi dopo qualche giorno lo restituì.

Miani cav. Pietro, già direttore dell'Ufficio postale, dice che il Gasparini fu assunto quale addetto all'ufficio pacchi postali e poi perché meritevole fu promosso a portafoglio. Tutto il tempo che fu alle sue dipendenze non ebbe mai motivo di lagnarsi. Da buone informazioni.

Bertaccioli domanda se talvolta si lascia andare che gli incassi degli assegni vengano versati con qualche giorno di ritardo. Il teste conferma.

Bianchi Eugenio, capo ufficio postale alla ferrovia, dà ottime informazioni sul conto del Gasparini.

Benzi ufficiale postale addetto ai pacchi e valori provenienti dall'estero, dice che riscontrò sempre nel Gasparini un impiegato onesto e zelante e che se avesse avuto cattiva indole avrebbe potuto profitare di valori, appropriandosi.

Pasavento D. ufficiale postale alla ferrovia, ripete quanto disse il teste Benzi ed aggiunge che varie volte fece piccoli prestiti al Gasparini, il quale fu puntuale e galantuomo alla restituzione, e tanta era la vita economica del Gasparini, dice il teste, che talvolta chiedeva anche qualche mozzicone di zigarro.

Mangiato, portafoglio, da questo teste poco si può ricavare.

Magnani G., impiegato postale, racconta che un giorno incontrò in Via Gemona il Gasparini, il quale gli narrò come avesse perduto lire 11,25 per buco di una tasca dei calzoni, e lo incaricò di recarsi dal negoziante Clocchiatti a pregarlo gli fossero prestati lire 10 per coprirne la perdita. La prima volta che egli si presentò ne ebbe ripulsa, poi le 10 lire vennero favorite. Soggiunge che capo ufficio se è disposto a ricevere i versamenti lo fa, diversamente rifiuta. Dipinge l'ufficio postale di Udine molto largo in certe concessioni, tantoché, dice, tutto si tollera e tutto si lascia correre.

In seguito a queste dichiarazioni il Presidente richiama il teste Marchi G., il quale risponde che il Magnani non appartiene al suo ufficio, che quindi non sono esatte queste dichiarazioni; le quali molto lo meravigliano.

Clocchiatti conferma che venne il Magnani da lui a chiedere le 10 lire per conto del Gasparini. Prima si rifiutò, ma poi, sentita la disgrazia avvenuta della perdita, e più ancora la probabile più grave disgrazia a cui il Gasparini andava incontro, fece il prestito delle 10 lire che ancora non gli furono restituite.

Ha la parola il P. M.

Il cav. Merizzi con la sua solita calma svolge la requisitoria rilevando tutti i fatti specificatamente addebitati all'imputato; ricorda quanto dissero tutti i testi; dice che il Gasparini è incensurato, che prestò sempre ottimo servizio, ma quale ufficiale pubblico mancò al suo dovere e prima di restituire la tenue somma appropriatasi, lire 19,75, attese l'inchiesta dell'ispettore cav. Pascoli. E' vero, dice l'oratore, non danneggiò nessuno e quindi merita le attenuanti. Relativamente alla sottrazione delle inconcludenti corrispondenze causata solo da distrazione o dal risparmio delle gambe, domanda che il

Tribunale se non vorrà assolverlo per inesistenza di reato, lo assolverà per non comprovata reità. Rispetto poi al peculato, chiede la condanna a 10 mesi di reclusione.

Si alza l'avv. Bertaccioli. Ardua impresa sarebbe il ripetere esattamente quanto disse l'egregio oratore; la sua valentia è già molto conosciuta, perciò non ha bisogno dei nostri contorni.

Diremo semplicemente che egli ribatte punto per punto quanto espose il suo egregio contraddittore e tutto ciò per far scomparire la proposta dei 10 mesi.

Quando dipinse le condizioni del Gasparini, il carcere presofferto e la miseria nella quale si trova, fu tanto commovente che l'imputato si asciugava continuamente le lagrime ed oltre a lui anche fra l'uditorio vi fu qualcuno che fece altrettanto.

L'imputato non aggiunge parola. Il Tribunale si ritira, e dopo circa mezz'ora rientra e pronuncia la

SENTENZA

che ritenendo colpevole Antonio Gasparini di tutti e due i reati imputatigli, lo condanna ad un anno e 4 giorni di reclusione a L. 71 di multa all'interdizione dei pubblici uffici ed alle spese processuali.

L'impressione del pubblico.

Quando il Presidente pronuncia le parole della pena, il pubblico erompe in una grande dimostrazione di disapprovazione, tantoché il Presidente deve sospendere la lettura, per chiamare all'ordine l'uditorio; e tosto finita il pubblico ripete la dimostrazione e si abbandona agli inevitabili commenti.

Il Gasparini ricorrerà in Appello.

Corso delle monete.

Fiorini L. 241.50 — Marchi L. 123.75
Napoleoni L. 20.30 — Sterline L. 25.93
Corone L. 1.00.00

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Non troppo pieni i mercati della settimana, discreta e buona la merce, discreti affari, prezzi in ribasso sul granone.

Frumento vecchio da L. 24. — a 24.50 al quint.
» nuovo » 20.75 a 21.75 »
Avena vecch. pugl. » 22. — a 22.50 »
» nuova » 19. — a 19.50 »
Granoturco nostrano » 12.60 a 13.60 all' Etti.
Granoturco estero » 10.50 a 11. — »
Frumento nuovo » 17.25 a 17.80 »
Segala » 12.15 a 12.50 »
Giallone » 11.25 a 12.50 »
Gialloneino » 11.90 a 12.50 »
Fagioli di pianura da lire 9.25 a 13. — id. di collina da lire — a 24. — il quintale.

Pollame

Polli d'India m. da lire 0.95 a 1.05 al chil.
Polli d'India femm. » 1.05 a 1.10 »
Galline » 0.90 a 1. — »
Poli » 1.10 a 1.25 »

Foraggi

Fieno nostrano da lire 5. — a lire 5.50 al quint.
Fieno dell'alta n. » 5. — a 5.50 »
Fieno della bassa » 4. — a 5. — »
Spagna nuova » 3.25 a 3.50 »
Paglia » 2.75 a 3.10 »

Frutta.

Ciliegie da 8 a 22, Pesche da 30 a 80, Prugne da 5 a 20, Pere da 10 a 38, Armellini da 30 a 40, Fichi da 15 a 20, Uva da 45 a 80.

Generi vari.

Tegoline da 12 a 18, Patate da 5 a 8. Fagioli da 17 a 20. Burro lattiera da 2 a 2.10. Burro slavo a 1.70 a 1.90. Seme trifoglio incarnato con pelo da 35 a 45.

Ultimi telegrammi

Per le feste dell'incoronazione.

Londra, 8. — Il principe e la principessa Enrico di Prussia sono arrivati oggi per assistere alle feste dell'incoronazione.

Aspettando Vittorio Emanuele

Berlino, 8. — Per votare i fondi necessari agli addobbi delle vie, in occasione dell'arrivo del Re d'Italia, verrà convocata una straordinaria seduta del Consiglio municipale. Sembra che l'Imperatore desideri che il monumento all'Orlando di Berlino — che nel medio-evo era il simbolo delle libertà municipali — venga inaugurato alla presenza del Re.

Morgan minacciato dagli anarchici.

Nuova York, 8. — Il milionario Pierpont Morgan ricevette numerose lettere minatorie di anarchici che gli annunciano che sarà prossimamente assassinato. Si presero quindi misure straordinarie per la sicurezza personale di Morgan.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna
Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali
— Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparecchi per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metulio Cominotti
TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Ferdinando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale

dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

RAPPRESENTANZA CANTINE Co. PAPADOPOLI

Propria produzione
UDINE — Via Cavour 23 — UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro

Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc. Assortimento vini in bottiglia di lusso e per annalati.

Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

— Servizio a domicilio —
Il Rapp. G. Rizzetto.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *



Harmoniums



Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

~ Pianoforti d'occasione ~

~ VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO. ~

Lagime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo
Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BLASIOLI.

Collegio Convitto

Archivescivile

DIRETTO DAL PP. STIMATINI

IN UDINE

Insegnamento elementare e ginnastica infanzia con scuola propria impartito secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. — Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica.

Si accettano alunni esterni

Per programmi eschiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Biciclette di qualsiasi tipo.

RICOSSA ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria — Coperture ecc. — Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

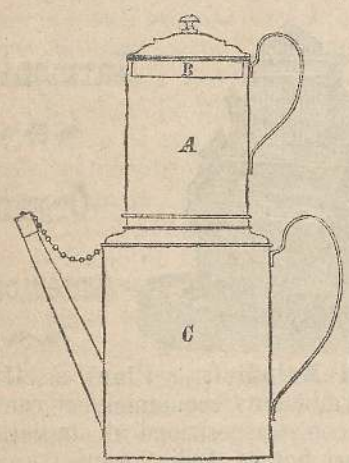
Bicicletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali — Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. — Palloni per Foot ball - Palloni per sfilato - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. —

Rappresentanze Automobili — Veturlette — Quadricicli Tricicli — Motociclette.
PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Compagnie USINE PERFECTION - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre.
Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

Chi vuol bere
un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

(UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE)

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch'a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapellott al par tacuin
Ch'a l'è l'ad in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenziuns. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volès,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mūd che il caffè neri spiūle fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pūr
Di bevūl ane a seur.
E son po' in che butèghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampadis, tramais,
Lusōrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e crōs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch'a l'entre là dentri, contenton
Si ciale a tōr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto...

La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque veglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Negozio di

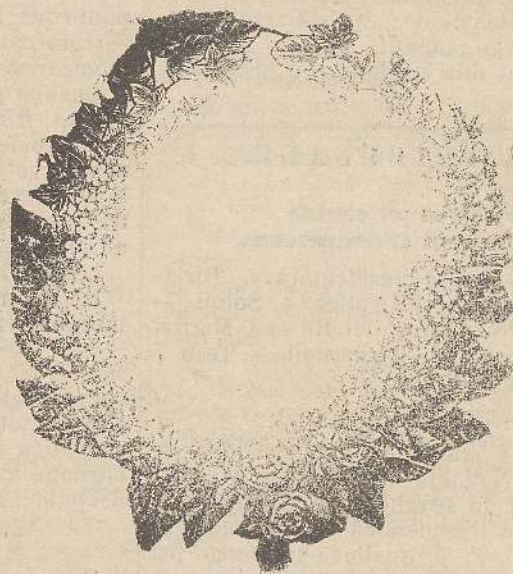
Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8. —	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	16.16	D. 14.10	17. —				
O. 17.30	22.38	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40				
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 4.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 6. —	6.30	M. 6.55	7.35
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.38	17.06	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.30
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32				
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.30 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.55 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.35 15.10 19.25
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
Dal 1. giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

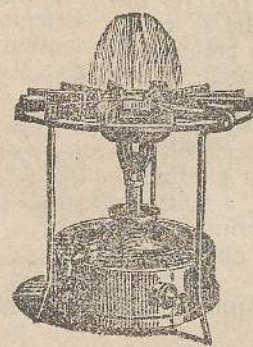
Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Corò, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

● Assortimento Portafogli - Portamonete ●

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

● Si assumono riparazioni in genere ●

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

COLLE RINOMATE SUOLETTE

D'ASBESTO

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore.
— Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni . . . L. 0.60 al paio

Pesanti . . . » 1. — »

Pesantissime . . . » 2. — »

Deposito e vendita presso il negozio

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE